

AUTISMO: OGNI ANNO DA 30 A 40 NUOVI CASI NELL'ASL T03

UNO SPETTRO PER CASA



SI CHIAMANO DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO. COLPISCONO, CON VARI GRADI DI FUNZIONAMENTO, 330 BAMBINI NELLA SOLA ASL T03. COME RICONOSCERE I SINTOMI NEL PROPRIO FIGLIO? COME AFFRONTARE LE CURE? C'È CHI CONDIVIDE LE PROPRIE ESPERIENZE QUOTIDIANE, COME DANIELA NEL BLOG "LA BIONDA E LA BRUNA". UN'INCHIESTA DI **SARA PERRO, CON UN'INFOGRAFICA DI **SEFORA PONS****



Lisa Ferrari, con la mamma Daniela, autrice del blog "La Bionda e la Bruna" che parla dell'autismo della figlia.

BRUNO ALLAIX

«*Per favore, parla piano*» chiede Daniela a sua figlia. Lei, quasi gridando, prosegue il suo discorso, ma più lentamente. La Bruna, sette anni, capelli scuri e sorriso disarmante, vero nome Lisa, non capisce le metafore e con lei si deve parlar chiaro. Sua mamma ora lo sa e se vuole che abbassi il tono della voce lo dice così, in modo esplicito. Accortezze che s'imparano, poco alla volta, quando tua figlia riceve la diagnosi di disturbi dello spettro autistico. Aveva tre anni e mezzo. Un

anno prima, ad un matrimonio, svegliata improvvisamente dal rumore del brindisi per gli sposi, si era spaventata molto ed aveva avuto una crisi. Una reazione incomprensibile prima della diagnosi: «*C'era un ritardo nel parlare e nel camminare, una certa goffaggine nei movimenti* - ricorda il papà David Ferrari -. *Dopo l'episodio siamo stati al consultorio psichiatrico dell'Asl di Orbassano, la bambina è stata vista da uno psicologo e poi ci hanno mandati al centro specializzato di Mondovì per escludere l'autismo, molto raro nelle bambine*». La diagnosi invece è stata confermata e sono cominciati gli interventi: logopedia, psicomotricità. La fortuna di essere seguiti da una psicologa dell'Asl attenta, che si occupa di coordinare famiglia, insegnanti, terapie. «*Grazie alla legge 104 Lisa ha anche ottenuto il sostegno scolastico e speriamo possa averlo anche alle elementari, a tempo pieno, così da essere ben seguita in questo passaggio importante*» spiega Daniela Scapoli, mamma, *web writer*, residente insieme al marito a Bruino dal 2013 e autrice del blog "La Bionda e la Bruna" dove scrive della sua famiglia, di vita quotidiana e sì, anche di autismo, *un* autismo, quello di sua figlia. La Bionda è Bianca, la secondogenita: cinque anni, una parlantina che soccorre i silenzi della sorella, occhi azzurri, accesi: «*Bianca è quella che si relaziona meglio con Lisa* - racconta Daniela -. *La conosce, la capisce, la anticipa. La Bruna fa fatica a stare con i coetanei e a instaurare rapporti, preferisce le persone pazienti, spesso gli adulti che si fermano a capire cosa vuole dire o fare*».

A casa della Bionda e della Bruna i compleanni sono un po' particolari: si evitano le torte, che mettono ansia a Lisa che sa che dopo arrivano le candeline, gli applausi, la canzoncina e tutta quella confusione che lei non ama. I regali si fanno doppi, a tutte e due, ma questo non è poi così diverso da quanto avviene in famiglie con bambini senza alcuna disabilità. Si guardano insieme i cartoni e i video sul tablet, si gioca, magari attaccando e staccando delle mollette colorate per fare un po' di esercizio sulla mobilità di precisione o ripetendo i nomi delle figure della vita quotidiana. Giraffa, macchina, violino, cornamusa. Alcune immagini sono così particolari da essere un utile ripasso anche per gli adulti.

spettro autistico

i disturbi dello spettro autistico sono una sindrome comportamentale causata da un disordine dello sviluppo, biologicamente determinato, con esordio nei primi 3 anni di vita. Le aree prevalentemente interessate sono quelle relative alla comunicazione sociale, alla interazione sociale reciproca e al gioco funzionale e simbolico. Colpisce soprattutto i maschi. (Definizione della Linea guida del ministero della Salute)

«Oltre a psicomotricità e logopedia portiamo avanti una terapia con materiale **Aba** - spiega Daniela -. Facciamo venire a casa un supervisore, un esperto, che passa mezza giornata con Lisa, fa giochi/esercizi con lei e poi ci spiega come portare avanti l'intervento in famiglia da soli. Ha un costo molto alto,

Aba

acronimo di Applied behavior analysis e deriva dalla scienza di base conosciuta come Analisi del comportamento. È una possibile terapia finalizzata ad usare i dati che derivano dall'analisi del comportamento per comprendere e migliorare le relazioni che ci sono tra determinati atteggiamenti e reazioni e le condizioni esterne.

Gli esercizi con le mollette sono utili per sviluppare la manualità fine.



BRUNO ALLAIX

circa 60 euro l'ora più la trasferta, ma noi la troviamo una terapia efficace».

La vita, con uno spettro che gira per casa, come scrive Daniela nel suo blog, un po' cambia. Si diventa affini, si capiscono i malumori. Certo, molto dipende dalla gravità dell'autismo dei propri figli: «Una cosa che proprio non possiamo più fare è vedere i fuochi d'artificio perché lei si spaventa, ma è un problema marginale - racconta Daniela -. Siamo fortunati perché non è autolesionista, non dobbiamo sorvegliarla per questo. E abbiamo amici che la conoscono, che capiscono, che possiamo frequentare senza chiuderci in casa. Poi certo affrontare la società è stancante. Ogni volta che qualcuno guarda, se manifesta interesse, ti fermi e spieghi la situazione. Altre volte le persone invece si allontanano». L'incognita resta il futuro: «Da genitore vorresti che si comportasse come tutti, provi a insegnarglielo, poi ti chiedi anche quanto sia giusto forzarla. Spero che arrivi a capire la differenza tra relazione e solitudine e che possa scegliere. Siamo preoccupati del suo livello di autonomia, ma la verità è che è meglio vivere alla giornata perché non siamo capaci di vedere tutte le potenzialità dei bambini, che finiscono sempre per stupirci». Come quella volta in macchina, quando Lisa guardando l'orizzonte annunciò che c'era una mongolfiera. In cielo, giusto un puntino, e nessuno le diede peso. Poco dopo, avvicinandosi, in cielo un palloncino, mano a mano sempre più grande. Indovinate? Una mongolfiera.

RICONNESSI

QUANDO LA RETE AIUTA A COMUNICARE

LA BIONDA E LA BRUNA

Il blog di **Daniela Scapoli**: parla delle sue due figlie e di autismo, un autismo, quello di sua figlia.

AUTISMOMICANOCCIOLINE

Il blog di **Alberto Fagni**, papà di una bambina autistica di quasi 12 anni. Online dal 2010, oltre 35 mila visite l'anno. Obiettivo: condividere concetti, idee, cose da dire.

RICERCA E TERAPIA NELLO SPETTRO AUTISTICO

IL Gruppo Facebook aperto da **David Vagni**, fisico e psicologo. Una sorta di tavola rotonda virtuale tra genitori, persone autistiche adulte, scienziati, operatori.

PAPERINIK, IDEE PER LAVORARE CON BAMBINI AUTISTICI

Gruppo Facebook, aperto da **Fagni**: serve ai genitori per condividere tecniche, dubbi, paure. Conta oltre 12 mila iscritti.

MATERIALEABA.COM

Sito, ideato da una mamma, che mette a disposizione materiali per l'analisi applicata del comportamento, una tecnica, molto costosa, per lavorare con i bambini autistici.

CINEMAUTISMO

La rassegna cinematografica il cui obiettivo è sensibilizzare il pubblico sul tema dell'autismo e darne visibilità, stimolando il dibattito. A Torino la prima settimana di aprile.





“BUM”, IL CENTRO AUTISMO DI PINEROLO

IL SUONO DEL VELCRO

BRUNO ALLAX

Se si dovesse descrivere il “Bum” Centro autismo di Pinerolo con un suono sarebbe quello del velcro che si stacca. Lo si vede sui piccoli armadietti all’ingresso, sulle tovagliette per il pranzo, sulle porte delle stanze. Serve per attaccare e staccare a piacere simboli e disegni utili ai bambini, diversi per ognuno di loro. Ed ecco che il giovedì pomeriggio l’armadietto ha la foto di Marco, il lunedì di Filippo, il mercoledì di Francesco. E la tovaglietta indica - con simboli studiati - come si dice “ancora” e “basta”. Mentre in bagno si possono seguire, illustrate al muro, tutti i passaggi necessari per lavarsi bene le mani e i denti.

Giusi Burgio è la giovane coordinatrice: 29 anni, laureata all’Università di Torino in Psicologia clinica ed esperta in tecniche cognitive comportamentali applicate ai disturbi autistici, è di Agrigento, ma si è trasferita nel Pinerolese all’apertura del centro Bum: prima a Torre Pellice, a Pinerolo da gennaio 2016. Oltre a lei, nella struttura lavorano quattro esperti di Caa, che seguono la parte comunicativa dei bambini, due neuro psicomotriciste, sei educatrici, cinque psicologi e una pedagoga. Il Bum è convenzionato con l’Asl TO3, che fatta la diagnosi di disturbo dello spettro autistico, invita i genitori a svolgere alcune terapie presso il centro: «In genere veniamo contattati dai neuropsichiatri dell’azienda sanitaria - spiega Burgio

Caa

Comunicazione aumentativa alternativa

- . Conosciamo la famiglia, capiamo che tipo di intervento è necessario. Per ogni bambino viene ideato un percorso ad hoc».

In quanto centro convenzionato, parte dei costi che dovrebbero sostenere le famiglie è coperta dal pubblico: il 50 per cento delle ore di terapia è pagato dall’Asl, e in più la Diaconia valdese versa 6 euro all’ora per ogni bambino, devolvendo i soldi dell’otto per mille. I terapeuti non lavorano solo in sede, ma seguono i bambini anche in esterna, sia a casa che a scuola, a seconda del progetto e delle necessità. La struttura infatti può accogliere utenti dai due agli 11 anni: «Ora ne seguiamo circa 50. Non c’è un limite, per essere ammessi in convenzione è sufficiente avere la diagnosi. Essendo un centro che lavora con l’Asl TO3, il cui territorio va oltre il Pinerolese, ci contattano anche da lontano, per esempio da Venaria» racconta la coordinatrice. Il lavoro degli operatori del Bum è a stretto contatto con famigliari e scuola. Gli incontri con i genitori implicano una forte dose di professionalità e sensibilità, lavorare sulla collaborazione di insegnanti, genitori e terapeuti richiede tempo e pazienza.

Laura Castellano è una delle operatrici di Caa e lavora con pazienti verbali e non. Per comunicare usa immagini, simboli, diversi a seconda del livello di comprensione del bambino. Crea un’agenda visiva, che grazie alle foto, segna il tempo e le attività da svolgere per aiutare a capire cosa viene dopo, cosa sta

L'ASSISTENZA È LEGGE

per succedere: «È un esempio di cosa si realizza con loro - racconta -. Tutto si fa insieme. Si gioca, si prende il tè». Da qualche tempo sono cominciati anche i pomeriggi comunicativi a gruppo: «È stato molto emozionante - commenta l'operatrice -. È diverso vederli relazionare tra di loro e non solo con me. L'intervento si conclude con la stampa delle foto del momento appena vissuto, così le hanno immediatamente da incollare sui loro quaderni dei ricordi, per non dimenticare quanto appena fatto e mostrarlo a casa».

Tra le altre terapie realizzate dal centro c'è anche la neuropsicomotricità. Elisa Dema, classe 1989, affianca Elena Mazza, una delle neuropsicomotriciste, svolgendo uno stage presso Bum in quanto studentessa del **Master Universitario** di primo livello

Master Universitario

nel comitato scientifico del corso di studio c'è anche il dottor Rolando, direttore del reparto di neuropsichiatria di Pinerolo.

in "Autismi: percorsi diagnostico-terapeutici e strategie di intervento" di Torino. «L'impaccio motorio è presente in un considerevole numero di bambini autistici - spiega -. Il lavoro può consistere in esercizi mirati, come salti, rotolamenti, manipolazione di materiali e grafomotricità, come il disegno spontaneo. L'intervento ha obiettivi non solo motori: si cerca di rendere il bambino autonomo nella vita quotidiana, aumentare la consapevolezza corporea, stimolare la relazione con l'altro e creare momenti di attenzione sostenuta e condivisa».

Una particolare attenzione va poi data al luogo: al centro Bum, al piano terra di un condominio di Pinerolo, le stanze

La legge 134 del 18 agosto 2015, sulle "disposizioni in materia di diagnosi, cura e abilitazione delle persone con disturbo dello spettro autistico e assistenza alle famiglie", è stata approvata dal Senato e dalla Camera, direttamente in commissione per accelerare i tempi, ed è in vigore dal 12 settembre dello stesso anno.

«Una modifica sostanziale - spiega la senatrice Magda Zanoni, tra i primi firmatari e relatore del provvedimento - è stata l'inserimento delle patologie dello spettro autistico nei livelli essenziali di assistenza. In questo modo non è stato destinato un fondo apposito, che rischia di dover essere approvato e riconfermato ogni anno, ma si deve riconoscere questa patologia e usare i soldi del livello essenziale per garantire le dovute cure». Un passaggio culturale, importante soprattutto per la sindrome in età adulta: «Per i bambini già si fa e si faceva molto - chiarisce Zanoni -, ma nel passaggio alla maggiore età non si capiva di chi era la competenza e non c'era il riconoscimento della patologia. Ora sì». L'articolo 3 prevede infatti l'obbligo di adottare precise politiche sanitarie regionali, anche per l'età adulta. «Con la legge di stabilità 2016 - aggiunge la senatrice - è stato istituito un fondo da 5 milioni di euro annui, senza scadenza». Dopo oltre 70 audizioni in commissione, la legge approvata è «il risultato di un grosso coinvolgimento».

sono colorate, accoglienti, con i vetri schermati da una pellicola che evita distrazioni dall'esterno. «Si cerca di far trovare il luogo dove si fa la terapia sempre simile alla volta precedente - racconta Dema -. Questi bambini spesso hanno difficoltà con il cambiamento. Si studia anche un rituale d'ingresso, diverso da bambino a bambino. Possono essere le bolle di sapone, o una canzone. Deve attirare l'attenzione, farli fermare, coinvolgerli».

Un aspetto importante su cui si deve ancora lavorare è la continuità degli interventi. Secondo Giusi Burgio sarebbero necessari servizi che il centro non è in grado di fornire in questo momento: «Ci piacerebbe poter portare avanti attività con i genitori, percorsi per i fratelli e le sorelle, dare un aiuto con i compiti scolastici e creare uno spazio per gli adolescenti, per garantire continuità. Per questo stiamo lavorando a nuovi progetti per ampliare le proposte del Centro e la Diaconia sta provando a garantire le nuove proposte. Vorrei che potessimo fare di più».

Giusi Burgio, coordinatrice del Centro Autismo di Pinerolo.



BRUNO ALLAX

Cognity dog e ippoterapia stimolano le capacità dei bambini con autismo e Asperger.



UN RAGGIO DI SOLE PER RIEMERGERE

Quella di Antonio Nasto avrebbe potuto essere una vita in apnea. È papà di due ragazzi di 17 e 13 anni: ad Andrea, il maggiore, è stata diagnosticata la Sindrome di Asperger, una forma di autismo ad alto funzionamento; il più piccolo, Diego, è invece un bambino autistico a medio/basso funzionamento, una diagnosi arrivata quando aveva appena due anni. «Quando ti comunicano informazioni di questo tipo ti sembra di non respirare più, di andare giù. Ma ho capito che l'unico modo per andare avanti e aiutare tuo figlio è riemergere», racconta. Così ha messo in campo coraggio e ottimismo per aiutare. Dalla sua esperienza, e da quella di altri genitori di bambini con questa sindrome, nel 2012 è nata l'associazione "Raggio di Sole" di Nichelino, un gruppo che risponde a tre necessità: non isolarsi, condividere e fare da ponte tra persone e strutture sanitarie.

Ora conta 170 soci e coinvolge più di 30 bambini dai 2 ai 17 anni. Solo quattro sono femmine, perché la sindrome dello spettro autistico colpisce in prevalenza i maschi.

L'associazione organizza giornate in piscina, corsi di ippoterapia, e di *cognity dog*, un'attività con i cani per stimolare dal punto di vista cognitivo

e linguistico i bambini. «Tutte le nostre proposte sono realizzate in collaborazione con i centri del territorio e con persone qualificate che si occupano di seguire i ragazzi - spiega in qualità di presidente -. I progetti sono sempre mirati, ma facciamo cose alla nostra portata, che possiamo realizzare con le nostre

conoscenze e competenze di genitori». Ad inizio anno i bambini piangevano perché non volevano entrare in piscina, ora la più grande soddisfazione per i genitori di "Raggio di Sole" è averli visti tristi, anche in lacrime, l'ultimo giorno di corso, prima dell'interruzione estiva. «È una bella soddisfazione, significa che hanno superato una paura, che è stato utile. Non è stata l'unica gioia: queste attività permettono anche ai genitori di conoscersi, parlarsi. Vedere le mamme e i papà fermarsi a chiacchierare a bordo vasca è altrettanto bello che seguire i miglioramenti dei nostri bambini».

Puntare alla condivisione è davvero importante: non solo perché sul territorio non esiste una rete di servizi strutturata sull'autismo, ma anche per non sentirsi soli. «Alcuni considerano ancora i nostri figli malati contagiosi, da non far frequentare ai loro - racconta -. L'autismo tende ad isolare le famiglie perché spesso smetti di uscire, non vai più a man-



giarti una pizza o non passi una domenica al mare. Non è per tutti così, dipende dal bambino, ma anche le cose più semplici e banali possono diventare un problema». Raggio di Sole organizza giornate informative, per spiegare che i bambini con autismo e le loro famiglie non sono da ghettizzare. E lo fa mettendo in campo un lavoro condiviso con la Cisa 12 (Consorzio intercomunale servizi socio-assistenziali di Nichelino, None, Vinovo e Candiollo) e con collaborazioni con il Centro di Mondovì, l'Asl territoriale e l'ospedale S. Camillo di Torino. L'associazione non opera solo sui bambini con diagnosi, ma coinvolge anche fratelli e sorelle, amici, famigliari e genitori: «Abbiamo realizzato un laboratorio di lettura e teatro con bambini con diagnosi e non e si sono integrati benissimo. È stato istituito il "sabato della mamma", un sabato al mese in cui i genitori lasciano i bambini qui al centro diurno di Nichelino, che è la nostra sede, e passano due ore soli, mentre i figli sono con le operatrici specializzate che già lavorano con i bambini in piscina». Un modo per riappropriarsi, per un po', dei propri spazi, della propria intimità o semplicemente del tempo per fare la spesa.

Oltre all'impegno nell'associazione, Antonio e il figlio Andrea di 17 anni dovranno a breve affrontare il passaggio alla maggiore età. E riaprire il percorso per farsi riconoscere la diagnosi di autismo. «Sapeva fare i conti prima degli altri, negli intervalli leggeva - ricorda -. Pensavamo fosse carattere invece era Asperger». Li aspettano di nuovo i test, le valutazioni, il riconoscimento di una forma di disabilità: «L'autismo è permanente, a volte c'è un'evoluzione ma non sarà mai guaribile. È assurdo ed è uno spreco di tempo dover rifare tutto da capo. Per me non c'è il "marchio del disabile". La mia intenzione è far riconoscere il suo diverso funzionamento perché è una tutela e non sarà mai al pari degli altri. Sarà meglio di non poterlo aiutare». Antonio ha il tono rassicurante di chi è convinto che le cose andranno bene. Sa che ogni genitore si preoccupa per il futuro dei propri figli, anche se sono normodotati, e lui non fa differenza: «Il sogno - riflette - è che a Nichelino nasca un centro per autistici adulti. Un contesto protetto dove valorizzarli, dove arricchirsi reciprocamente grazie alle differenze. Lo so, sembra un miraggio, ma ci voglio lavorare».

TIM
ADSL FIBRA

SMART TV
SAMSUNG SONY

HD

CONTENUTI
PREMIUM ONLINE sky TIMVISION NETFLIX

MUSICA
BOSE SENNHEISER

SICUREZZA
EZVIZ

OBERTO

PINEROLO Via Buniva, 83 - Tel. 0121 374405
PINEROLO C.so Torino, 38 - Tel. 0121 378274
ASTI Piazza San Secondo, 15 - Tel. 0141 321471

WWW.OBERTO-PINEROLO.IT

INTERVISTA AL NEUROPSICHIATRA ROLANDO

COME SI RICONOSCE L'AUTISMO

Il dottor Marco Rolando dal 2009 è direttore del reparto di Neuropsichiatria dell'Asl TO3. Il suo studio è al primo piano dell'ex ospedale Cottolengo di Pinerolo ed è qui che vengono fatte alcune delle prime diagnosi di disturbi dello spettro autistico. «A Pinerolo i neuropsichiatri sono sei, e tutti si occupano di questa patologia» spiega.

Atteggiamento calmo e pacato, una pluriennale conoscenza del percorso che deve intraprendere una famiglia con un bambino da diagnosticare, Rolando e il suo team lavorano su molti casi ogni anno. In questo momento nell'Asl TO3 sono più di 330 i bambini affetti da spettro autistico, una settantina nel Pinerolese: «Ogni anno diagnostichiamo dai 30 ai 40 nuovi casi - precisa il direttore -. Parliamo di soggetti tra gli 0 e i 18 anni. L'indice di prevalenza medio in Piemonte è di 3,5 diagnosi ogni 1.000 abitanti e nella nostra Asl siamo in linea con questo dato».

Marco Rolando, direttore di Neuropsichiatria all'Asl To3.



Un bambino può essere affetto da disturbo dello spettro autistico se, nella fase dello sviluppo, ha difficoltà nelle interazioni sociali, nelle competenze comunicative, nei comportamenti, negli interessi e nelle attività. Chi è affetto da questa sindrome può avere una postura particolare, difficoltà o incapacità a sviluppare relazioni con i coetanei, può non saper condividere gioie o obiettivi, non saper rispondere alle emozioni, avere ritardi più o meno gravi nel linguaggio. Alcuni soggetti autistici poi si dedicano eccessivamente e in modo quasi ossessivo a qualche attività o interesse, escludendo gli altri, e sono abituarini. Queste le caratteristiche principali segnalate dalla Linea guida del Ministero della Salute, che fornisce le indicazioni per riconoscere i disturbi dello spettro autistico e suggerisce i trattamenti da mettere in atto su bambini e adolescenti.

«Per noi è importante portare avanti un ragionamento di diagnosi precoce - spiega Rolando -. Si cerca di capire se c'è il disturbo il prima possibile per poi mettere in campo gli opportuni interventi altrettanto velocemente».

interventi

termine usato per indicare i trattamenti e le attività utili ai bambini affetti dalla sindrome.

LA DIAGNOSI

La diagnosi è difficile, non si deve generalizzare ed è importante seguire il percorso corretto:

1. il bambino viene visto dalla neuropsichiatria infantile degli ambulatori dell'Asl o dai consultori psichiatrici sul territorio;
2. per escludere o confermare la diagnosi di autismo si prescrivono ulteriori analisi tecniche nei centri di secondo livello del territorio, a Collegno o Mondovì (fuori Asl ma in correlazione), dove viene definita anche la gravità della sindrome;
3. confermata la diagnosi, si crea un percorso con trattamenti mirati ai problemi del bambino sia interni all'Asl che a scuola, sia in strutture pubbliche convenzionate che private;
4. l'Asl avvia la pratica per la legge 104 "per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate", che fornisce sostegno economico, psicologico, tecnico, pedagogico ai disabili e ai loro familiari. Può mettere a disposizione anche un insegnante di sostegno e un

5. **assistente all'integrazione scolastica;**
 i bambini vengono accompagnati davanti ad una commissione di valutazione composta da medici legali e dell'Inps che ha il compito di capire, in pochi minuti, la gravità del bambino e stabilire se la famiglia ha diritto o meno all'indennità di accompagnamento.

«Quando si parte con gli interventi, con il lavoro vero e proprio, si cerca di collaborare con la scuola, con i centri esterni convenzionati e con gli eventuali altri specialisti - chiarisce il dottor Rolando -. È fondamentale lavorare tutti insieme per il bene del bambino e anche della famiglia che spesso si trova a dover accettare una diagnosi difficile, perché non c'è qualcosa di evidente e non c'è una cura ma delle terapie che possono migliorare la condizione del bambino».

Cosa succede, però, superati i 18 anni e raggiunta la maggiore età? Si ricomincia da capo: i ragazzi e le famiglie devono dimostrare nuovamente la presenza del disturbo e combattere per ottenere il riconoscimento della legge 104. «A questo dobbiamo aggiungere che talora può essere difficile dopo i 18 anni

assistente all'integrazione scolastica

figura professionale, pagata dai Comuni, che si ottiene a seconda della gravità della diagnosi grazie alla legge 104. Segue il bambino integrando il lavoro educativo dell'insegnante di sostegno.

dare una continuità delle cure ai pazienti autistici - chiarisce il primario di neuropsichiatria -. L'indice di prevalenza in età adulta cala vistosamente perché c'è difficoltà a riconoscere questa patologia dopo i 18 anni. Come Asl TO3 stiamo lavorando per creare un'equipe che si occupi anche dei casi dopo il raggiungimento della maggiore età. Quello è un momento in cui tutto cambia e bisogna andare oltre le terapie e pensare ad un progetto di vita. La grossa fatica è tenere uniti tutti gli interventi di carattere pubblico e privato no profit e armonizzarli per dare un buon servizio ai pazienti». Un esempio d'integrazione tra università, territorio, ricerca e servizi è il convegno che si tiene da tre anni nell'Asl TO 3 sull'autismo: «Lo scorso anno è stato a Pinerolo, quest'anno sarà a Rivoli. C'è grossa sensibilità dell'attuale direzione generale dell'Asl su questo tema e questo evento è un buon momento di approfondimento, confronto e messa in rete. Anche con le famiglie».

AVELLA SERRAMENTI

Vantiamo un'esperienza trentennale nella costruzione di:

**SERRAMENTI IN ALLUMINIO E PVC
ZANZARIERE - VERANDE
PORTONCINI - RINGHIERE**



Via Fornaci 17 - Piscina (TO)
Tel/Fax 0121.57497



www.avellaserramenti.it
luciano.avella@fastwebnet.it